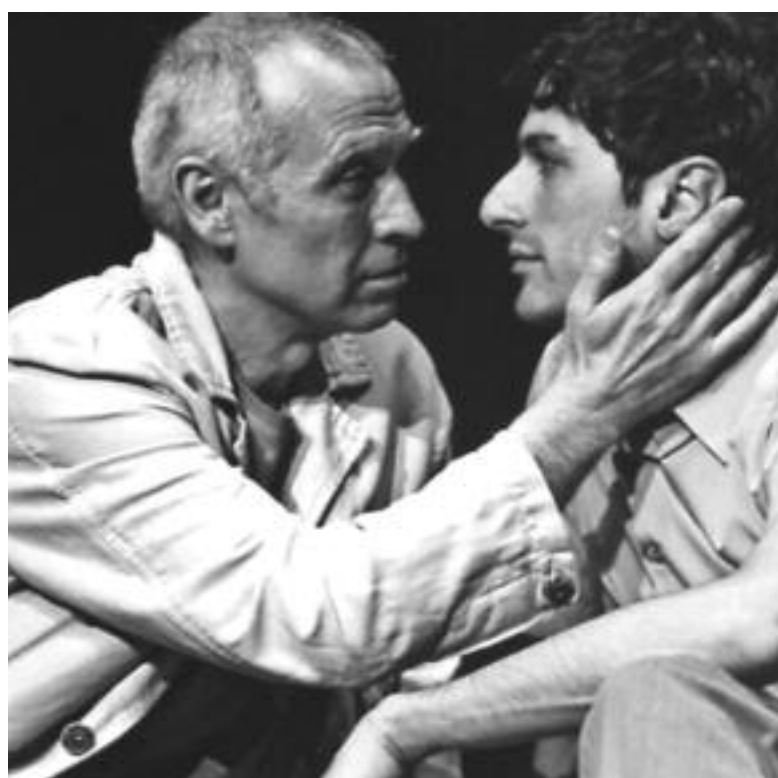




A lato,  
Franco  
Acampora  
interprete  
di Viviani;  
sotto Marta  
Bifano  
interpreta  
Gilda  
Mignonette;  
a destra Stefania  
Sandrelli  
in "Haifa";  
in basso "Genet  
e Tennessee"



Domenico Mammoli di recente ripubblicato hanno offerto con impronta di modernità la rievocazione di quel triste periodo della nostra storia in cui specie le donne, e in particolare le meno succubi, potevano essere con facilità accusate di connivenza con il diavolo e bruciate sul rogo. E' da questa particolare attenzione al discorso relativo alla condizione femminile penalizzata fin dai tempi antichi che parte la scelta di Silvano Spada per lo spettacolo conclusivo del Festival.

Ed è lui a firmarne il testo, traendolo dai documenti autentici relativi alla storia di una strega del quindicesimo secolo, Matteuccia, che proprio a Todi, nel 1426, e sulla stessa piazza in cui si svolge la rappresentazione, verrà bruciata dopo un processo di cui si sono conservati gli atti, con testimonianze, accuse e difese tali da far rivivere come una esigenza morale quella storia.

Silvano Spada lo ha fatto, e accanto a lui, attento alla riuscita scenica, si è impegnato Enrico M. Lamanna come regista della complessa impresa, che ha avuto nell'interpretazione di Ornella Muti una strega efficacemente espressiva.

## PREMIO CALCANTE XV EDIZIONE

### BANDO

- 1) La SIAD – Società Italiana Autori Drammatici Indice la XV Edizione del premio Teatrale “Calcante” per un testo teatrale inedito a tema libero. Un Premio Speciale “Claudia Poggiani” verrà assegnato a quel testo teatrale incentrato su di una figura femminile che, se non vincitore del Premio “Calcante”, dalla Giuria venga comunque considerato di particolare interesse drammaturgico.
- 2) Il Premio “Calcante” consiste in 2.000.00 € e nella pubblicazione sulla rivista RIDOTTO o nella COLLANA INEDITI della SIAD. Il premio “Claudia Poggiani” consiste in una Targa e nella eventuale pubblicazione sulla rivista RIDOTTO o nella COLLANA INEDITI della SIAD.
- 3) La SIAD si impegna inoltre a diffondere i testi premiati tra le compagnie professionistiche ed amatoriali attraverso l’invio della pubblicazione.
- 4) I testi, chiaramente dattiloscritti, debbono pervenire in numero di 8 esemplari – per raccomandata alla Segreteria del Premio SIAD/CALCANTE, c/o SIAE, viale della Letteratura 30, 00144 Roma tel. 06/59902692.
- 5) Le opere dovranno pervenire alla Segreteria entro il 30 novembre 2013.
- 6) L’autore può scegliere se mettere il suo nome sul copione o restare anonimo fino al momento dell’ eventuale premiazione. Se l’autore sceglie l’anonimato, deve mettere sul frontespizio il titolo del lavoro, mentre il suo nome ed il suo recapito vanno contenuti in una busta sigillata, sulla facciata della quale figurì il titolo del lavoro da spedire insieme ai copioni.
- 7) La Giuria è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD – segretaria del Premio è Marina Raffanini, tel. 06.59902692; fax 0659902693
- 8) La partecipazione al premio vincola gli autori alla completa accettazione del Regolamento.

---

## PREMIO SIAD – 2013 PER UNA TESI DI LAUREA O STUDIO SULLA DRAMMATURGIA ITALIANA CONTEMPORANEA

### BANDO

LA SIAD (Società Italiana Autori Drammatici) bandisce un premio per tesi di laurea discusse negli anni accademici 2010-2011-2012 che hanno analizzato l’opera di uno o più drammaturghi, operanti dalla seconda metà del Novecento, o tematiche generali riguardanti la drammaturgia italiana contemporanea. I partecipanti devono aver conseguito la laurea presso i Corsi di Studio in Lettere e Dams, di uno degli Atenei italiani o della UE (nel secondo caso le tesi pervenute devono essere di lingua italiana).

Il premio consiste in una somma di 1.000.00 € e nella pubblicazione sulla rivista “Ridotto” di una breve sintesi del lavoro a cura dello stesso vincitore; la commissione si riserva di segnalare altre tesi meritevoli di menzione.

**I partecipanti devono inviare n° 4 copie della loro tesi, entro il 30 novembre 2013** al seguente indirizzo SIAD, c/o SIAE, viale della Letteratura, 30, 00144 Roma (Fax 06 59902693), unitamente a copia di un certificato del diploma di laurea e fotocopia di un documento d’identità, recapito, numero telefonico. La Giuria si riserva di estendere il Premio a ricerche sviluppate nell’ambito delle problematiche teatrali.

La Giuria è composta dai membri del Consiglio Direttivo della SIAD a cui si aggiungono componenti del Comitato d’Onore – segretaria del Premio è Marina Raffanini.

Luogo e data della premiazione verranno comunicati agli interessati e resi noti tramite gli organi di stampa.

# PROCESSO ALLA STREGA

DI SILVANO SPADA

*(Buio. Rintocchi lugubri delle campane del Duomo.  
Illuminata da un sagomatore, lentamente entra Matteuccia.  
Procede con dignità, ma l'aria è stanca, inerme, sconfitta, il capo chino.  
Si ferma al centro della Piazza.  
Salgono le luci di scena.  
Un proiettore illumina il Palazzo del Capitano del Popolo.  
Le campane smettono i loro rintocchi.  
Escono due trombettieri che, con tre squilli di tromba, annunciano l'ingresso del Capitano che appare in cima alla scala, seguito dal Notaio.  
A seguire, altro proiettore illumina il Duomo.  
Si aprono le porte, dall'interno, si diffonde un canto gregoriano ed esce il Vescovo, con, a lato, due chierici.  
Dietro il Vescovo, due monaci, il cappuccio in testa.  
Il Vescovo scende solennemente le scale e si siede su un faldistorio, posto in fondo alla scalinata.  
Ai lati, i chierici e monaci che restano in piedi.  
Matteuccia, immobile, guarda sfidante, prima il Duomo, poi il Palazzo del Capitano. Due guardie stazionano, a vista, in un lato.  
Il Notaio scende alcuni gradini.)*

NOTAIO - *(Con autorità)*  
Preceduta da pubblica fama  
ed insistenti e clamorose voci,  
non dovute a malignità e sospetti,  
ma a fatti raccontati da persone di verità  
e degne di fede,  
è pervenuto a conoscenza  
del signor Capitano e della sua Curia,  
il fatto che detta Matteuccia,  
non avendo presente Dio,  
negli anni 1426, 1427, 1428  
e fino al tempo in cui fu definitivamente impedita,  
moltissime volte, con infiniti modi,  
ingannò i sofferenti del corpo.  
*(Pausa)*  
Istigata da spirito diabolico,  
ha circuito moltissimi pazienti vittime del dolore.

MATTEUCCIA *(Come vaneggiando)*  
*Lumbrica, lumbricaia  
che tieni core et anima  
che tieni polmoncelli,  
che tieni fecatelli,  
che tieni mena naso,  
che tieni mena capo,  
che tieni mena piedi,  
che tieni omne bene,  
Sancta Susanna  
de fore li nne manda,  
Santa Jolecta  
de fore li nne gecta,  
Santa Bruna  
torna al cielo  
de fore li ne gecta  
ad uno ad uno  
fin che ce ne sta niuno.  
Amen.  
(Si fa il segno della croce)*



CAPITANO - Il segno della Croce fatto da te e' sacrilegio!

*(Il Capitano, scende alcuni gradini e, con un gesto, indica alle guardie di introdurre un testimone. I trombettieri escono. Il notaio scende nella Piazza. Scortata dalle due guardie, entra una donna che si guarda intorno, impaurita. Poi, rivolto alla donna.)*

Parlate.

*(La donna è tremante)*

DONNA - Sono Catarina del distretto di Orvieto.  
Nell'anno 1427 mi sono recata presso l'abitazione di Matteuccia in località Ripabianca perché, giornalmente, mio marito mi percoleva così pregai Matteuccia di fornirmi un rimedio...

CAPITANO - E Matteuccia cosa vi disse?

DONNA - Mi disse che il mio problema si sarebbe risolto se avessi eseguito quello che lei mi comandava...

*(Si arresta confusa)*

CAPITANO Andate avanti.

DONNA - Matteuccia mi disse di fare una certa effigie di cera e di mettere detta effigie, sotto il letto di mio marito, dicendo queste parole:

*Sta in te  
come stecte Christo in se'  
sta fixo  
come stecte Christo crucifixo,*

*(Pausa)*

Mi disse anche che tali parole dovevano essere ripetute tre volte e che mio marito non mi avrebbe più percosso...  
E infatti così fu e mio marito ritornò all'amore.

CAPITANO - Va bene... va bene. Andate.

*(La donna esce facendo un inchino, scortata dalle due guardie che si fermano, di nuovo, a vista. Il Notaio si avvicina al Capitano e gli consegna parte dei fogli che ha in mano. Il Capitano sfoglia, poi comincia a leggere)*

*(Matteuccia ride sguaiata)*

NOTAIO - Sei in preda al demonio!

*(Al cenno del Capitano, le due guardie si posizionano ai lati di Matteuccia. Il Capitano prosegue la lettura)*

CAPITANO - Inoltre, in questo, intorno a questo e sopra questo, non contenta delle cose predette, ma aggiungendo male a male, la detta Matteuccia, ricevette molte, moltissime donne che dicevano di essere percosse dai loro mariti e chiedevano a lei un rimedio e, la suddetta Matteuccia, consigliava loro di prendere quell'erba chiamata "costa cavallina", di ridurla in polvere e di darla a bere o mangiare ai loro uomini.

*(Smette di leggere)*

La qual cosa fece in molti e diversi luoghi, ma particolarmente nel distretto di Perugia, nel 1427, nei mesi di giugno, luglio, agosto, settembre e ottobre.

MATTEUCCIA - *(Come risvegliandosi da uno stato di assenza)*

E, di grazia, dov'è il peccato?

NOTAIO - Non hai diritto di parlare!

CAPITANO - Che parli!

*(Scende nella Piazza)*

Sappi che il tuo destino è affidato a te stessa.

MATTEUCCIA Il mio destino è sventurato!

*(Stancamente)*

*(Pausa)*

Avete scritto che sono una strega...

E la strega, parla.

*(Guardando duramente verso il Palazzo del Capitano)*

Qual è il mio crimine?

CAPITANO - Sei sorgente rea di guai.

Non hai fede....

E non ti prostri innanzi a Dio.

MATTEUCCIA - Ho cercato di dare aiuto a donne che avevano bisogno di aiuto...

*(Pausa)*

Donne malmenate nella testa,

sul volto, nei seni...

E, con calci e pugni, nell'addome...

E li' da dove nascono i figli...

*(Pausa)*

"L'erba cavallina"!

"L'erba cavallina".....

*(Pausa)*

Ho inventato.

Per farle sognare...

CAPITANO *(Con severità)*

San Paolo dice che le mogli devono essere sottomesse ai loro mariti!

*(Pausa)*

Nelle Sacre Scritture, Sara obbediva ad Abramo e lo chiamava padrone....

*(Pausa)*

E così, come Cristo è il Capo della Chiesa e governa la Chiesa, allo stesso modo, il marito è capo della donna e la regola e la governa.

MATTEUCCIA

*(Pausa)*

Vi son donne che sfidano la morte ogni giorno, con mariti ubriachi e violenti..

Prigioniere dentro la loro stessa casa...

Incapaci di fuggire, perché incapaci di trovare la forza....

Dove andrebbero poi?

Reiette...povere...

CAPITANO - Tutti dobbiamo soffrire.

*(Pausa)*

Le donne a cui Dio ha dato una coscienza

e che sono ragionevoli, debbono avere un perfetto e riverente amore per i loro mariti.

MATTEUCCIA - *(Con rabbia)*

Le riconosci....

Con la paura negli occhi di fronte al marito...

Lo guardano ansiose prima di profferire parola...

E annuiscono, schiave, a tutto ciò che lui dice.

*(Pausa)*

Martiri, che si consumano nell'angoscia...

NOTAIO - Non bestemmiare!

MATTEUCCIA - *(Incalzando)*

La famiglia!

*(Pausa)*

La famiglia dove si dovrebbe coltivare l'amore...

*(Pausa)*

Il rifugio....

*(Con tristezza.)*

E la casa!

*(Pausa)*

Quella casa in cui la famiglia, voluta da Dio, si ritrova, molto di sovente, è invece il luogo dell'aggressione, nascosta e protetta dalle mura domestiche...

*(Pausa)*

Lontano dagli occhi degli altri...

*(Pausa)*

I figli, testimoni della violenza contro le madri...

E, in molti casi, anche essi stessi vittime.

*(Pausa)*

E alcuni diverranno, a loro volta, carnefici come i padri.

CAPITANO - Parli come una che sa di diritto.

*(Matteuccia lo guarda con disprezzo)*

MATTEUCCIA - Non conosco i codici...

*(Con tenerezza)*

Ho imparato a leggere

e ho letto, per quel che ho potuto.

CAPITANO - Le donne hanno mediocre intelligenza....

*(Pausa)*

Alcune sono soltanto diletto spensierato e passatempo indispensabile per l'uomo...

*(Pausa)*

Altre, mogli a cui e' affidata la prole.

*(Pausa)*

Quello che devono imparare glielo puo' insegnare la loro madre...

*(Pausa)*

E, se vogliono saperne di piu', interrogolino i loro mariti a casa.

## SILVANO SPADA



I suoi testi, oltre all'attuale "Processo alla Strega": "D'Alema Permettendo", del 1997, con Virginio Gazzolo, Angela Cardile, Vittorio Attene, Marta Nuti per la regia di Silvano Spada, "Gin & Tonic" con Maria Rosaria Omaggio, Daniele Petrucchioli, Pierfrancesco Poggi, Isa Gallinelli, regia di Silvano Spada, rappresentato al Teatro Caio Melisso per il Festival dei Due Mondi di Spoleto nel 2001, "Discarica" con Vladimir Luxuria, Margherita Missoni, Osvaldo Ruggieri, Bianca Galvan, Giuseppe Tantillo, Fabrizio Stefan, Alessandro Martellotta nel 2008 e "Tangeri", testo dedicato al celebre Miguel De Molina ed alla guerra Civile di Spagna, con Pierfrancesco Poggi, Silvio Nanni, Danila Stalteri per la regia di Enrico Maria Lamanna, nel 2012.

MATTEUCCIA (*Sempre con tenerezza*)

Io, invece, avrei amato studiare.

Avere conoscenza....

(Pausa)

E dove, se non in convento?

(Pausa)

Ma il convento, no!

(Pausa)

Il chiostro...

La buia clausura...

(Con disgusto)

Quell'odore...

(*Girandosi e guardando con ostilità il Vescovo*)

Odio una fede malata!

CAPITANO - Sciaururata!

Stai di nuovo bestemmiando!

E il diavolo ti sta guidando all'inferno.

MATTEUCCIA - (*Incalzando*)

Ho detto odio una fede malata.

Non Dio.

CAPITANO - (*Severo, tornando sulle scale*)

Sei troppo altera!

E troppo hai parlato...

Volgi la mente a Dio

e ricordati che sei sotto processo per i tuoi malefici.

MATTEUCCIA - Io non so nemmeno immaginarlo Dio!

E voi, invece, sapete tutto ciò che vuole...

(*Il Capitano, irritato, controlla i suoi fogli e riprende a leggere. Matteuccia lo guarda sfidante.*)

(*Il Capitano legge un altro foglio*)

Inoltre, nel mese di settembre 1427,  
la suddetta Matteuccia gettò nella strada,  
in detto Castello di Ripabianca,  
l'acqua ottenuta dalla cottura di trenta erbe,  
per guarire un tale,  
mal ridotto e incapace di camminare.

(*Legge un altro foglio*)

Inoltre,  
detta Matteuccia,  
non contenta delle cose suddette,  
svariatissime volte,  
in tempi diversi, su diverse persone,  
di diversi luoghi,  
fece incantesimi, fatture e malie.

(*Legge altro foglio*)

Inoltre,  
non avendo innanzi agli occhi Dio,  
nel mese di maggio del 1427,  
detta Matteuccia  
ricevette nella sua casa,  
una certa donna di nome Catarina del Castello di Pieve che le  
chiedeva un rimedio per non rimanere incinta,  
non essendo sposata ed avendo, varie volte,  
avuto rapporti di peccato  
con un certo prete di detto Castello.  
La sciagurata donna  
le disse che lei desiderava avvicinarsi  
ogni giorno al prete,  
ma che temeva potesse verificarsi di rimanere incinta e non volendo  
essere biasimata  
e non volendo che il fatto venisse a conoscenza dei suoi  
consanguinei,

la suddetta empia donna,

domandava un rimedio.

La detta Matteuccia,

le disse di prendere l'unghia di una mula,

di bruciarla e ridurla in polvere

e di bere detta polvere, mescolata al vino.

MATTEUCCIA - E' il prete che era un porco!

(Pausa)

- Ci sono preti e monaci con una libidine marcia...

(Pausa)

Le donne... i chierici...

I giovinetti....

(Pausa)

Per loro non c'è mai quaresima!

E si coricherebbero anche con il diavolo.

CAPITANO - Bada a quello che dici.

NOTAIO - (*Rivolto al Capitano*)

Questa donna non teme Dio!

MATTEUCCIA - (*Con dignità*)

Lo temo... lo temo.

E ormai sto per incontrarlo.

(*Indicando il Vescovo*)

Ma anche loro devono temere Dio!

(Pausa)

Dio, trasformato in un tribunale assassino!

CAPITANO - La tua sfrontatezza è pari alla tua malvagità!

*“Processo alla Strega” è un testo che mi ha molto coinvolto: certamente per la vicenda storica avvenuta, per l'appunto, a Todi e con lo Spettacolo rappresentato proprio in quella piazza dove fu eseguita quell'ingiusta sentenza nel 1428.*

*L'altro elemento fondamentale per la stesura del testo è stato il mio smarrimento, come quello di tutti, di fronte alla violenza che le donne subiscono ancora ogni giorno e delle quali sono piene le pagine dei giornali.*

*È un fenomeno agghiacciante che deve farci riflettere e deve indurre tutti a porci domande severe sui perché e sul rapporto uomo-donna: oggi come allora.*

*E proprio il Teatro, da sempre “specchio della vita”, non può sottrarsi all'analisi di quanto ci circonda e la sua forza evocatrice può dare un contributo alla sensibilità e alla coscienza.*

**Silvano Spada**

MATTEUCCIA - *(Gridando)*

Io non sono una strega!

*(Pausa)*

Amo la fertilità dei campi...

Amo la terra e le stagioni...

*(Pausa)*

Con umiltà, provo ad aiutare gli altri...

Vittime di una vita insicura...

minacciata dalle forze della natura...

Dalla brutalità degli uomini.

*(Pausa)*

Io invento speranze!

*(Indicando con durezza il Vescovo)*

Siete voi, invece, che avete inventato superstizioni, che non c'entrano con Dio!

*(Incalzando)*

Voi, gli stregoni!

*(Pausa)*

NOTAIO - *(Urlando concitato e rivolto al Capitano)*

Sacrilegio, sacrilegio!

CAPITANO - *(Scendendo con furia di nuovo in Piazza. Rivolto a Matteuccia)*

Come osi!

MATTEUCCIA - Oso!

CAPITANO - Sei ribelle a Dio e agli uomini.

MATTEUCCIA - *(Rivolta al Capitano e indicando di nuovo il Vescovo. Incalzando)*

Ma più creerete roghi, più ci saranno altre streghe...

Altri maghi e fattucchiere, che vi sconfiggeranno.

CAPITANO - *(Alle guardie)*

Fatela tacere!

*(Le due guardie, con forza, la costringono ad inginocchiarsi. Il Capitano, torna sui primi gradini delle scale e, con durezza, riprende a leggere i suoi fogli)*

Inoltre,

in questo, intorno a questo e sopra questo,

non contenta delle cose suddette,

ma aggiungendo male a male,

istigata da spirito diabolico,

detta Matteuccia,

ha succhiato sangue dei lattanti e,

insieme ad altre streghe,

si recò in volo al noce di Benevento,

trasformatasi in gatto

e cavalcando un capro.

E così fece,

andando per fossati

e sibilando come folgore,

insieme a moltissime streghe,

spiriti incantati e demoni infernali.

*(Consegna i fogli letti al Notaio che gliene dà di nuovi. Il Capitano prosegue la lettura.)*

Nel settembre del 1427,

detta Matteuccia,

si recò nel Castello di Montefalco,

#### ENRICO MARIA LAMANNA

Regista di “Processo alla strega”

Napoletano doc, anno 1973.

Membro dell'actors studio di New York dal 1984.

Lavora in America con Lily Tomlin, Bette Midler, Yoel Schumacher.



Inizia la carriera di regista a 26 anni.

Ricordiamo fra i suoi lavori, Notturmo di Donna con Ospiti di Annibale Ruccello, con Giuliana De Sio.

Le Cinque Rose di Jennifer di Annibale Ruccello, con Luca Lionello e Luca De Bei.

Il Mondo di Mr Peters di Arthur Miller con Giorgio Albertazzi.

La capra di Edward Albee con Catherine Spaak e Claudio Bigagli. Da non dimenticare L'Ebreo di Gianni Clementi, che segna il debutto di Ornella Muti in teatro.

Ha girato vari cortometraggi tra questi Atto senza Parole di Samuel Beckett con Carlo Caprioli con cui vinse il Golden Globe Awards.

in casa di una certa donna chiamata l'Andreuccia, che viveva nel borgo del castello e succhio e percosse un suo figlio di non ancora un anno, per il qual fatto, detto bambino si ammalò e si consunse. E la stessa cosa fece, insieme ad altra strega, anche nel Castello di Canale, nel distretto di Todi.

MATTEUCCIA - Chiedo la facoltà di parlare.

CAPITANO - Ti è concessa.

MATTEUCCIA - *(Le guardie la rialzano.)*  
Ma voi davvero credete a simili follie?  
Che io mi possa trasformare in gatto...  
Che riesca a volare sopra una capra?...  
Che io succhi il sangue dei lattanti...  
Che abbia il potere di far morire il bestiame e bruciare i raccolti?  
O spegnere, con arti magiche, il desiderio dell'uomo cosicché egli non possa avere alcun rapporto?  
O che io sia in grado di impedire agli uomini di generare e alle donne di concepire?  
O che innocenti filastrocche siano peccato?  
*(Ancora vaneggiando e come intonando)*

*Nel nome sia del Padre,  
del Figlio et de lo Spiritu Sancto,  
et de Madonna sancta Maria,  
come omne sancto  
et de sancto Pietro  
che omne male torni adreto.*

*(Pausa)*

Le streghe!

*(Pausa)*

Povere donne di paese...  
Esseri emarginati e bizzari...  
Quasi sempre sole... vecchie...  
O nubili... vedove...  
O madri nubili

*(Pausa)*

Guaritrici che sanno le proprietà delle erbe...

Unguenti..

*(Pausa)*

La superstizione e la magia sono dell'animo umano, e così sarà per sempre.

CAPITANO - La stregoneria e' condannata da Dio!

MATTEUCCIA - Quella che tu chiami stregoneria è la risorsa delle donne più deboli...

Donne, buttate la' nel mondo senza difesa.

*(Pausa)*

Io sono attratta dal bene!

CAPITANO - Sei molto abile...

NOTAIO - E' al servizio di Satana...

Ha rinnegato Dio....

E' schiava del demonio.

*(Matteuccia lo guarda con disprezzo)*

MATTEUCCIA - *(Con sarcasmo e sfidante)*

Pubblico notaro e notaro e giudice

del "Tribunale dei malefici"!

Voglio farvi una domanda...

*(Pausa)*

Avete una moglie?



NOTAIO - *(Con imbarazzo)*

Quello che domandi non interessa questo processo!

MATTEUCCIA - Ci avrei giurato!

Non avete moglie...

*(Schernendo)*

E neanche un'amante!

*(Il Notaio guarda verso il Capitano, come chiedendo il suo intervento. Il Capitano fa il gesto di attendere.)*

Voi odiate me, perché odiate le donne!

*(Pausa)*

Ne avete paura e orrore insieme.

Per voi le donne sono imprevedibili  
e misteriose...

*(Pausa)*

E' così, messer Notaro?

*(Pausa)*

Voi le donne non le conoscete!

*(Pausa)*

Ce ne sono di sempre premurose...

Sia a tavola, che a letto...

E, spesso, nascondono un cuore triste...

*(Pausa)*

Sono pazienti...

Timide e riservate...

*(Pausa)*

Ma ve ne sono anche altre...

Donne forti, che si liberano

e minacciano il potere dell'autorità!

Hanno forza naturale ed energia...

E incarnano la sovranità delle donne.

*(Pausa)*

Ecco chi è la detta Matteuccia

che state mandando al rogo!

NOTAIO - Questa infida donna, ha oltrepassato il limite...

*(Rivolto al Capitano)*

Perché consenti che parli sì lungamente?

*(Pausa)*

Aggredisce...

Vaneggia e delira...

*(Pausa)*

E' lei l'imputata e non noi!

*(Pausa)*

Non e' un essere debole...

E, mentre parla, ci guarda... ci vede...

Ci studia...

Per trascinarci nella nebbia dell'inganno.

CAPITANO - Hai ragione notaro!

Questo e' *(Pausa)*

NOTAIO - il suo malefico disegno! *(Pausa)*

CAPITANO - Ma e' la nostra cristiana coscienza che ci impone di ascoltare anche chi crede d'ingannarci con l'astuzia.

*(Rivolto a Matteuccia)*

Non scambiare la mia giustizia per debolezza...

E ascolta con terrore il lungo elenco dei tuoi delitti.

*(Sale ancora alcuni gradini e riprende a leggere.)*

Inoltre,

fece fatture con capelli avvolti in pezze,

mettendoli sotto la porta e il letto,

per fare amare le mogli dai mariti e viceversa.

*(Legge altro foglio)*

Inoltre,

non contenta delle cose suddette,

ma aggiungendo male al male,

istigata da spirito diabolico,

istruì molti amanti di donne

che si recavano da lei,

dando loro "l'erba vinca"

perché la dessero a mangiare

alle loro amanti,

per far risvegliare verso loro stessi,

il loro amore.

*(Si ferma e fa un gesto. Entra un'altra donna, l'aria sicura e proterva)*







Parla!

ALTRA DONNA - Sono Bianca del Castello di Prodo, del distretto di Orvieto.

Nell'anno 1426 mi sono recata da Matteuccia...

Il presbitero che amavo non mi curava e, da tempo, non aveva più rapporti con me.

Chiesi a Matteuccia di darmi un qualche rimedio affinché lui rivolgesse il suo amore, ancora verso di me.

CAPITANO - Ebbene...

ALTRA DONNA - Matteuccia mi disse di fare una certa immagine di cera e di portargliela...

Gliela portai.

Insieme, mettemmo l'immagine sopra un mattone infuocato e Matteuccia mi disse di ripetere le sue parole.

*“Come se distrugge questa cera, così se possa distruggere il core dell'amor mio, perfino che fara 'la volonta' mia.”*

*(Pausa)*

E Dio ha voluto che il presbitero si rinnovò nel suo amore e ottenni sempre tutto quello che volevo.

CAPITANO - Non nominare Dio!

Che sia portata fuori!

*(Le due guardie accompagnano la donna che esce.)*

NOTAIO - Entri un altro.

*(Entra un ragazzo che si toglie il cappello)*

CAPITANO - Che hai da dire.

RAGAZZO - Nell'anno 1427, nel mese di marzo, mi sono presentato a Matteuccia...

Da lungo tempo ero legato da amore vero verso una giovane, che desideravo sposare.

Ma i suoi parenti non acconsentivano al matrimonio perché volevano darla in moglie ad un altro.

Chiesi a Matteuccia un rimedio per far sì che quando si fossero sposati, non avessero pace, né fosse loro possibile congiungersi...

NOTAIO - Matteuccia che fece?

RAGAZZO - Mi disse di procurarmi una candela benedetta, di accenderla e di tenerla in mano in un certo trivio,

dicendo nove Pater Noster e nove Ave Maria.

E mentre si celebravano le nozze, io avrei dovuto spegnerla e piegarla, pronunciando queste parole:

*“Come se piega questa candela in questo ardore, così lo sposo et la sposa*

*non se possa mai congiungere in questo amore”*

Fatto questo,

quella candela, così piegata,

doveva essere riposta in luogo sicuro e,

per quanto tempo fosse rimasta così piegata,

per altrettanto tempo, moglie e marito,

sarebbero rimasti in maniera tale, da non potersi congiungere.

NOTAIO - Se hai finito, vai.

*(Il ragazzo esce, seguito dalle due guardie che escono anch'esse. Il Capitano controlla i fogli e legge.)*

CAPITANO - Inoltre,

non contenta delle cose suddette,

ma aggiungendo male a male,

disse ad una donna di Mercatello

che le richiedeva un rimedio

per il marito che poco la curava,

ma preferiva la compagnia di altre donne,

di prendere e bruciare una ciocca dei suoi stessi capelli e, ridottili in polvere,

li desse a bere o a mangiare al suo marito:

fatto questo, avrebbe ricevuto le sue attenzioni,

il che fece nel 1427, nel mese di ottobre.

*(Cerca altro foglio)*

Inoltre,

non contenta delle cose suddette,

nel novembre del 1427,

si recò dalla stessa Matteuccia

una certa donna del contado

che le confessò di amare un certo uomo

e che, se le fosse stato possibile,

volentieri, avrebbe voluto spandere odio,

affinché il detto uomo,

abbandonata la moglie,

amasse lei stessa.

La soprannominata Matteuccia,

disse alla donna di lavarsi le mani ed i piedi,

voltata all'indietro

e poi prendesse quell'acqua

e la gettasse

dove quella donna e quell'uomo passavano.

La quale donna così fece

e riferì alla stessa Matteuccia

che la detta acqua aveva generato odio tra la moglie

e il marito, in modo tale che non si poterono più vedere e si odiarono.

MATTEUCCIA - *(Urlando)* E' vero!

NOTAIO - Non hai ancora il diritto di parlare!

MATTEUCCIA - *(Rivolta al Capitano)*

E' tutto vero...

E ho anche detto a questi uomini innamorati di catturare delle rondini...

E alle donne di far bere ai loro mariti l'acqua con cui si erano lavate i piedi, mescolata al vino...

*(Pausa)*

C'è forse un Dio così potente che può impedire di innamorarsi?



NOTAIO - Questo essere indegno osa parlare d'amore e si finge di indole appassionata...

Vuole commuovere teneramente con languido sentimento.

*(Pausa)*

Ma e' una donna infida e ingannatrice!

MATTEUCCIA - *(Al notaio, senza guardarlo.)*

A te, non rispondo!

*(Pausa)*

Anche l'amore ti fa orrore?

Come ti fanno paura e orrore le donne?

*(Pausa)*

La felicità è nell'amore!

E chi non prova amore, non riceverà amore, perché, se vuoi essere amato, devi amare!

NOTAIO - *(Con scherno)*

L'amore!

*(Pausa)*

Non siamo animali e gli impulsi sono opera del demonio.

*(Il Capitano scende nella Piazza, va verso Matteuccia e si ferma a distanza)*

CAPITANO - *(Con durezza)*

Nella parola di Nostro Signore Gesù Cristo, l'amore è solo nella Somma benevolenza del Padre:

E' Dio che è amore!

MATTEUCCIA - *(Dolente)*

E' impossibile!

Non si puo' amare Dio, se non si ama l'umanita'!

NOTAIO - *(Urlando)*

Sei una strega e non un teologo!

CAPITANO - *(Con solennità)* L'amore di Dio e quello per il prossimo sono le fondamenta della nostra santa fede.

MATTEUCCIA - *(Guarda severa verso il Vescovo)*

Dovrebbero, ma non lo sono.

*(Pausa)*

Dagli altari e dai pulpiti si grida che S. Paolo ha detto:

"...l'amore non addebita il male..."

*L'amore soffre ogni cosa, crede ogni cosa, spera ogni cosa, sopporta ogni cosa."*

*(Pausa)*

E anche i santi hanno molto amato.

CAPITANO - *(Con rimprovero.)*

Sì, ma non per il loro capriccio!

MATTEUCCIA - Il piacere della carne è desiderio naturale...

E' dono di Dio.

*(Pausa)*

C'è tutta la vita in un'ora d'amore...

*(Pausa)*

L'amore non scandalizza Dio!

E Dio non ha nulla da prescrivere o proibire a due esseri che si amano!

*(Pausa)*

E Dio consente anche il piacere della carne, senza amore.

*(Pausa)*

Nessuno biasima chi e' casto...

Ma chi sceglie la verginità non può dividerci e giudicarci in base al modo di amare e di accoppiarci.

CAPITANO - Sciagurata, che vuoi dire?

Frena la tua bocca scellerata.

Io te lo comando!

NOTAIO - Profana Dio.

E' maledetta dall'Eterno!

MATTEUCCIA - La vostra fede di terrore, vi acceca!

*(Pausa)*

Io ho molto amato.

CAPITANO - E' Dio che ha parlato!

Gli amori sbagliati sono peccato!

L'amore vero è soltanto nel santo matrimonio!

MATTEUCCIA - L'amore sceglie per noi.

*(Pausa)*

CAPITANO - Se l'amore è corrotto, e' degno dell'inferno.

NOTAIO - *(Con durezza)*

Nel racconto della Creazione, la donna porta l'uomo al peccato, lo sai? Mangia dall'albero della conoscenza del bene e del male...

E il peccato originale fu per primo commesso da una donna!

*(Pausa)*

Sei solo una femmina in calore!

MATTEUCCIA - Perché ti accanisci tanto contro l'amore?

*(Pausa)*

Chi si accanisce troppo contro qualcosa è perché ne è attratto...

E ha paura di indagare sé stesso.

Teme l'amore perché teme la vita.

E chi teme l'amore è già morto.

CAPITANO - *(Tornando infastidito sulle scale)*

Tu dici di aver amato molto.

Ma chi molto ama, sa stare in silenzio.

E tu parli troppo.

MATTEUCCIA - Questa città dovrebbe essere amministrata dall'amore,

piuttosto che dalle leggi...

Senza spiarci l'un, l'altro...

E guardando insieme verso lo stesso orizzonte...

*(Pausa)*

Solo chi ama decida la legge!

CAPITANO - Tu mi sfidi!

Il tempo dei tuoi raggiri è scaduto!

*(Rivolto al Notaio e salendo ancora qualche gradino)*

Notaio, cos'altro c'è da aggiungere?

NOTAIO - Niente, Signor Capitano.

*(Pausa)*

Con testè udito, l'imputata ha confermato la confessione che già rese di fronte a voi,

Giudice dei Malefici...

E di fronte al Collegio Giudicante,

giuriconsulti, Tommaso di Castiglione Reatino e Pietro De Riccardinis di Roma.

CAPITANO - Procedete.

NOTAIO - *(Assumendo il tono dell'importanza del ruolo)*

Io, Novello Scuderij da Vassano,

per autorizzazione imperiale,

pubblico notaio

ed ora notaio del Giudice dei Malefici, dichiaro:

Consta a noi e alla nostra Curia

che tutte le cose suddette, insieme e singolarmente, sono state e sono vere nei luoghi e nei tempi citati.

Soprattutto nel distretto di Todi.

E consta a noi

che tutte le cose suddette

sono vere nei luoghi e nei tempi citati,

per confessione, fatta legittimamente,

da detta Matteuccia,

interrogata innanzi a noi e alla Curia.

*(Pausa)*

Consta, che alla detta Matteuccia

fu dato ed assegnato un termine, già scaduto,

per presentare qualunque difesa per le accuse suddette

e nulla la stessa fece, ne' altri per lei,

sia per queste cose e altre contenute più pienamente

e diffusamente nei nostri atti.

Consta, infine,

che detta Matteuccia

ha spontaneamente confessato tutti i suoi delitti.

MATTEUCCIA - Mi appello alla giustizia di Nostro Signore e chiedo di parlare.

CAPITANO - Per l'ultima volta, ne hai facoltà, parla.

MATTEUCCIA - Non è a voi che mi rivolgo...

*(Indica il Vescovo, guardandolo)*

Ma alla nostra Santa Madre Chiesa,

Una Chiesa che oggi non parla.

Tace

*(Pausa)*

Una presenza, muta...



*(Pausa)*

Un'assenza da incubo.

*(Pausa)*

Chiesa perfetta, purché non inquinata dalle donne...

*(Ancora preghiera)*

Gesù Cristo!

Hai difeso una prostituta dal linciaggio...

Hai parlato di fede con una samaritana...

E risorto, ti sei rivelato a due donne....

NOTAIO - La legge della Chiesa esclude giustamente le donne da tutte le funzioni spirituali perché è fedele all'ordine voluto da Nostro Signore.....

CAPITANO .....e rigidamente conservato dagli apostoli.

MATTEUCCIA - *(Con rassegnazione)*

Anche Papa Gregorio VII e' stato accusato di pratiche occulte...

E anche Bonifacio VIII....

Le dimore papali frequentate da negromanti e alchimisti!

CAPITANO - Tanto ardisci?

Sei in peccato mortale ed osi offendere ed ergerti a giudice della Nostra Santa Romana Chiesa?

MATTEUCCIA - Io non giudico nessuno.

*(Pausa)*

Non ho bisogno di stima, ne' di gloria, ne' d'altro.

*(Una guardia rientra, sale la scala e parla al notaio, che dopo averlo ascoltato, si avvicina al Capitano e lo informa. Il Capitano fa un cenno di assenso e scende di nuovo in Piazza. La guardia riesce.)*

NOTAIO - *(Rivolto alle guardie, fuori scena.)*

Che entri!

*(Musica di sottofondo. Accompagnato dalle due guardie, entra lentamente, con dignità, un uomo vestito miseramente che guarda dapprima Matteuccia, poi gira lo sguardo su i presenti. A tracolla, una cinghia con una borraccia.)*

Chi sei tu?

EREMITA - *(Con distacco)*

Mi chiamano l'eremita....

*(Pausa)*

Ma non e' vero.

Non sono un eremita, sono soltanto un solitario...

E ubriacone.

*(Prende la borraccia e beve.)*

Vivo in povertà e di elemosina.

E in castità perché nessuna donna mi chiede di congiungersi con lei...

E non ho abbastanza coraggio per essere io a chiederlo.

*(Pausa)*

Sopravvivo in una cascina abbandonata...

Sulla strada di S. Damiano....

NOTAIO - Non ti ho mai visto!

EREMITA - Eppure vengo spesso a Todi...

*(Pausa)*

Ma siamo in tanti a chiedere elemosine e non potete certo riconoscerci tutti.

NOTAIO - E perché chiedi di parlare di fronte al signor Capitano?

EREMITA - *(Torna a bere)*





Tutti...

Tutta Todi, parla del processo alla strega...

*(Guarda con tenerezza verso Matteuccia)*

E voglio dare testimonianza.

NOTAIO - Testimoniare cosa!

EREMITA - Che un giorno, qui?, fuori del Duomo, questa donna mi ha dato l'elemosina.

E mi carezzò la mano.

CAPITANO - *(Intervenendo)*

Come ti chiami?

EREMITA - Il mio nome non importa...

E, se volete, ...mi chiamerò Filippo... Andrea...

*(Pausa)*

Amo tutto ciò che ancora non si conosce...

*(Pausa)*

Figlio di Giovanni e Sara, mercanti di granaglie.

*(Pausa)*

Appresi a leggere e scrivere da un frate...

E feci studi di grammatica e anche musica..

*(Pausa)*

Poi, fui monaco.

Ma non scelsi l'abito per una vita mistica.

Soltanto per dedicarmi agli studi prediletti della filosofia.

*(Pausa)*

Ma il convento non è solo un'oasi di pace...

Di studio... e di spiriti eletti...

*(Pausa)*

Abbandonai l'abito e vagai...

E ancora vago per le contrade.

CAPITANO - *(Rivolto a Matteuccia)*

Tu conosci quest'uomo?

MATTEUCCIA - *(Con astrazione)*

Non lo ricordo.

EREMITA - *(Rivolto a Matteuccia e tornando a bere.)*

Io, invece, ti ho sempre avuta innanzi agli occhi...

CAPITANO - *(Alle guardie)*

Se non ha altro da aggiungere, portatelo via!

EREMITA - *(Con autorevolezza)*

No, ho da parlare.

*(Pausa)*

Voglio gridare in questa pubblica piazza, durante il processo a un'innocente, tutti i peccati che, invece, non saranno mai puniti!

*(Pausa)*

E poi, vorrei, con umiltà, parlare di Dio.

*(Beve)*

NOTAIO - Non sei più monaco....

Hai abbandonato la fede.

EREMITA - *(Ignorandolo)*

Non c'è bisogno di essere monaci per parlare di Dio!

*(Pausa)*

La verità ci sfugge da millenni...

Spaventati... fragili... sgomenti...

NOTAIO - Cristo è la risposta alle domande dell'uomo.

*(Rivolgendosi al Capitano)*

Capitano, quest'uomo dà l'impressione di non credere in Dio!

EREMITA - Io credo in Dio.  
Ma quale?

NOTAIO - L'unico Dio, Nostro Signore.

EREMITA - Sei fortunato con la sicurezza della tua fede!  
(Beve)

Ma se la fede e' un dono, perché certuni hanno questo dono e altri, no?

E quelli prima di Cristo?

NOTAIO - I dubbi sono eresia.

EREMITA - Te felice!

Io vivo nel dubbio...

Non su Dio... ma sugli uomini.

(Pausa)

Molti sono quelli che non credono e che vivono secondo principi vicini al Vangelo...

Ma, sovente i tiranni e i malvagi appaiono come i più devoti in Cristo!

(Pausa)

E ci sono altri con una fede fatta di meraviglia...

Di gioia della vita...

Di fronte alla natura...

E all'opera dell'uomo.

(Pausa)

Meglio cristiani tacendo, che proclamarlo senza esserlo!

NOTAIO - Il tuo e' il rifiuto di Dio!

EREMITA - Sbagli.

(Pausa)

Lo prego e gli chiedo, ogni giorno, perdono...

(Pausa)

Ma forse il mio non e' lo stesso tuo Dio!

(Pausa)

C'e' chi usa in malafede della credulita' del popolo...

NOTAIO - (Facendosi il segno della croce)

Capitano, questo straccione profana Iddio e la Nostra Santa Chiesa!

EREMITA - (Incalzando)

Non la Chiesa, ma la "tua" di Chiesa e' quella che mi fa paura!

(Pausa)

I suoi fulmini censori sono spietati...

(Pausa)

Un clima di peccato per impedire qualsiasi riforma e ogni possibile dissenso.

(Pausa)

La passione per l'oro... le vesti pompose...

Le cerimonie... gli sfarzi...

NOTAIO - (Con rabbia)

Quest'uomo e' un eretico!

EREMITA - Forse.

(Beve)

E' il vino che mi fa parlare...

(Pausa)

E sai che dico il vero!

(Inveendo.)

La vendetta delle crociate...

Invasione dei territori di altri!

uccidete, ardate, tutto vada a fuoco e sangue, purché sia vendicato il Signore"...

CAPITANO - Che vuoi dire?

Che mai parli?

(Pausa)

Fu giusta causa, per liberare i luoghi santi, bagnati dal sangue dell'olocausto di Cristo.

(Pausa)

"Dio l'ha voluto".

EREMITA - No, non e' Dio!

E' l'affermazione di un potere supremo.

CAPITANO - Come osi!

Sei un demente e il tuo parlare e' sacrilego e blasfemo.

EREMITA - Ti capisco, hai il nervo scoperto...

CAPITANO - Guardie, arrestate quest'uomo!

(Le guardie afferrano l'eremita che cade in terra. Matteuccia corre a sorreggerlo. A Matteuccia.)

Fermati! Non osare!

(Le guardie bloccano Matteuccia e si fermano ai suoi lati, lasciando l'Eremita in terra)

EREMITA - (Da terra)

La Chiesa e voi che rappresentate il popolo ascoltate! I

Tornate alla sincerità...

Alla semplicità e alla verità...

(Cerca di rialzarsi e ricade.)

(Gridando)

Denunciate coloro che si sono allontanati da Dio, con azioni che hanno sfigurato il volto di Cristo!

NOTAIO - E' in preda a Satana!

EREMITA - (Come se stesse per vomitare)

Il mondo vuole la fede...

Quella vera, secondo il Vangelo...

NOTAIO - Ignominia! Oltraggio!

EREMITA - (Ha un singulto)

La coscienza e' Cristo!

(Pausa)

Verrà un giorno in cui i cristiani faranno solo quello che la coscienza detterà loro...

(Ancora un singulto)

(Vomita)

NOTAIO - Sta vomitando!

E' indemoniato!

CAPITANO - (Alle guardie, risalendo le scale)

Portatelo via!

(Le guardie corrono verso l'Eremita che cerca di rialzarsi, ma ricade.)

E nessuno crederà più in un Dio che ci fa vivere nel terrore.

NOTAIO - (Si fa ancora il segno della croce)

Sta insultando Dio!

CAPITANO - (Alle guardie. Con violenza)

Che sia castrato!

E che il pene e i testicoli siano bruciati davanti ai suoi occhi!

(Le guardie lo alzano, trascinandolo)

EREMITA - (Urlando e voltandosi verso il Capitano.)

Il mondo si scrollerà di dosso la superstizione...

(Sta per scomparire.)



E il popolo confiderà solo in Cristo  
e non nell'inganno!

*(Le guardie restano fuori scena)*

MATTEUCCIA - *(Con tristezza)*

Un altro delitto...

Un uomo, trattato come un animale al macello..

*(Pausa)*

Sono venuti a chiedermi aiuto gente di Todi....

Di Orvieto... di Spoleto e di tutte le parti dell'Umbria.

Non solo poveri contadini,ma anche quelli che per voi sono  
gente di rango!

CAPITANO - *(Con severità)*

La magia e' opera del demonio....

Di un demone infernale.

E non hai piu' tempo per le tue menzogne.

MATTEUCCIA - Le mie non sono menzogne.

*(Pausa)*

Mi mandate al rogo perché sono una donna...

E le donne,regine o streghe, usurpano sempre il potere dell'uomo!

*(Indica il Vescovo.)*

La mia tragedia, sarà tragedia anche per i preti.

*(Si volta verso il Capitano)*

E per voi!

CAPITANO - Insana, paventa il furore di Dio e il mio!

MATTEUCCIA - Ho subito un processo su semplici sospetti...

Accusata di ben trenta delitti...

*(Pausa)*

Sono stata torturata....

I miei beni confiscati, fin dal momento delle accuse...

Prima del giudizio...

La mia famiglia defraudata di ogni avere...

E non sarò mai assolta!

NOTAIO - *(Guardandola con odio)*

Tremi, stai sbiancando in volto!

MATTEUCCIA - - *(Con ribrezzo)*

E' solo per l'orrore che m'ispiri...

*(Irridendo)*

Questo viscido notaro ha detto che ho confessato....

*(Pausa)*

Ma, se non avessi confessato, sarei stata dichiarata eretica...

Comunque, arsa sul rogo.

*(Gridando)*

"Al fuoco"!

*(Pausa)*

E gli abitanti di Todi saranno scossi per l'eterno dalle strazianti urla  
di una donna, legata mani e piedi su una pira, alla quale voi, signor  
Capitano della Giustizia, avrete appiccato il fuoco.

*(Pausa)*

Ho il gelo nel cuore.

CAPITANO - Pentiti!

In nome di Dio, te lo comando!

MATTEUCCIA - Non ho niente di cui pentirmi.

CAPITANO - Non hai abbassato lo sguardo una sola volta!

*(Pausa)*

L'orgoglio immenso e' stato il tuo errore piu' profondo

*(Pausa)*

MATTEUCCIA - il mio destino e' ora nelle tue mani...

CAPITANO - Il tuo destino e' ora nelle mie mani...secondo gli  
statuti e gli ordinamenti del Comune di Todi.

E in questo nostro territorio, non c'e' posto per chi  
vuole minare la fede di Cristo.

NOTAIO Hai commesso delitti infami.

Ed, ancora oggi, hai continuato a gloriarti della tua malizia e iniquità.

MATTEUCCIA - - Uno sventurato fato mi condanna.

Questa e' la giustizia che tu amministri a Todi?

*(Pausa)*

Ma io non ho paura e davanti a te non tremo.

CAPITANO - Neanche il Cielo avrà pietà di te, scellerata!

MATTEUCCIA - Non hai ombra di pietà.

E l'idea di un Dio carnefice, ti divora.

CAPITANO - *(Consegna i fogli al notaio e sale la scala fino al piano)*

E' Iddio che per te ha deciso

e per mia bocca parla a tutta la città di Todi.

A te non resta che pregare!

*(Pausa. Poi con solennità.)*

Cittadini di Todi, ascoltate!

*(Pausa)*

Noi,

Lorenzo De Surdis, Capitano di Giustizia,

per le cose suddette e intorno alle cose predette,

attenendoci e volendoci attenere ,

allo spirito delle leggi, degli statuti e ordinamenti di Todi,

qui,

dal nuovo Palazzo residenziale, il quale Palazzo

e' posto nella città' di Todi..

Stabilisco:

Che la predetta Matteuccia,

comparsa dinanzi a noi,

in questo luogo pubblico

dove abitualmente si amministra la giustizia,

il giorno 20 marzo 1428,

sia bruciata con il fuoco, cosi,'in maniera tale,

che la colpevole muoia

e la sua anima si separi dal corpo.

*(Pausa)*

Cosi sia'.

NOTAIO - In esecuzione di questa nostra sentenza,  
emessa al tempo del Santissimo Padre in Cristo e signore nostro  
Martino, per Divina Provvidenza, degnissimo papa quinto.

CAPITANO - Ordiniamo,altresi'

Di porre

la suddetta Matteuccia, sul rogo

e che l'esecuzione corporale sia eseguita,

presenti:

NOTAIO - i signori Alvisio di Rinaldo del rione Nidola, parrocchia  
di S. Felice, Gaiello di Marcuccio del rione della Valle e parrocchia  
di S. Salvatore, Pietro di Simone del rione della Valle e parrocchia  
di S. Quirico e Pietro di Giovanni del rione Camucia, parrocchia  
di Santa Maria.

CAPITANO - Il notaio, Novello Scuderij da Vassano sara' presente a  
tutte le suddette cose, come prescritto.

*(Pausa)*

Questa e' la mia sentenza,

nella mia qualita' di Capitano

e Conservatore della pace nella città' di Todi

e del suo distretto.

*(Con durezza,guardando Matteuccia.)*

E l'anatema e il furore di Dio piombino su te

e che il tuo nome sia ricoperto da ignominia ed infamia nei secoli  
dei secoli.

Fra poco sarai di fronte al Tribunale Supremo

e i tuoi malefici si acquereranno nell'oblio.

MATTEUCCIA Capitano! *(il capitano si volta)*

Avanti a Dio!

CAPITANO Amen.

NOTAIO Amen

MATTEUCCIA Amen

*(Una musica si diffonde nella piazza.Rientrano le due guardie che  
portano le fascine che sistemano al centro della piazza.Poi,mentre  
una guardia lega i polsi di Matteuccia dietro la sua  
schiena,l'altra guardia esce e torna con una mitria che pone sul  
capo di Matteuccia. Poi le due guardie trascinano Matteuccia sul  
rogo e,in cima alla scala appaiono i testimoni che affiancano il  
Capitano e il Notaio. Uno dei testimoni consegna al Capitano una  
fiaccola accesa. Il Vescovo,i chierici e i monaci salgono le scale  
del Duomo e si voltano di spalle, per non assistere al rogo.)*

MATTEUCCIA - E' totale la luce del distacco... AMEN??

*(Il Capitano scende, lentamente, la scala con la torcia in mano.  
Le campane suonano a morto.)*

**BUIO**



*Gli applausi alla conclusione. In bretelle a sinistra il regista Enrico M. Lamanna, al centro Ornella Muti con Silvano Spada,  
a destra il sindaco di Todi, Carlo Rossini*